

Magnifico et excellentissimo signor Capitano.

Hoggi, per David cavallaro vostro, son stà informato come vostra magnificentia haveria gran desiderio de saper la verità, se in Milano era fatta la crida che non se alozi alcuna persona. L'è vera, et è stata cridata tre giorni; el primo giorno sotto pena de scudi 100, l'altro sotto pena de la vita e confiscation di sui beni; et non riservano nè parenti nè amici, quali non habitano in Milano. *Item*, sa certo domino Joan Giacomo, come è stato preso lo stafier del signor Sforza, et hanno trovato le lettere che venivano a la Illustrissima Signoria di Venetia et altre a la Santità del Pontefice, et altre ancora non si sa dove. Et ge è fede, che lo ditto stafiero non morirà per certi rispetti. *Item*, che per homeni da conto è certificato, che lo Cristianissimo re di Franza è fugito, et ancora *publice* se dice da loro spagnoli, et di questo non stanno niente aliagieri. *Item*, de veduta ho veduto far mostra et dar danari a chi ne vuole, fantarie in Milano, in Pavia, in Lodi al possibile. *Item*, *ut fertur* per homeni da bene, la fanteria taliana, quella è restata in astesana, se è levata et hanno preso li loro capi digando voleno esser pagati, et sono andati in Saluzo *cum* el Marchexe, et li dete danari et mosse guerra contro lo duca di Savoia et ha preso una di le sue terre grosse, il nome non se ricorda. *Item*, tre giorni passati continui, el marchese dil Vasto comenzò da meza notte andar in posta, et ritornato et andato, nè al presente è in Milano. *Item*, quelli dil castelo, Martedì veneno fuori et scaramuzorono cerca doi hore, et li spagnoli hanno redopiate le guardie atorno el castelo. *Item*, a la Corte de Milano, per lo passato non facevano guardia alcuna, adesso li hanno fanti 300 armati de continuo di e notte. Di quanto haremo, sia sicura vostra magnificentia che per nostri la ne serà avisata.

Lettera di domino Ambroxio Triulcio, data a Parma. Da novo qui non se sa altro, salvo che per la pace fatta tra lo Imperatore et re di Franza ogniuno sta in timor, non sapendo che habbia da reuscir, et *maxime* vedendo che la Italia non si move, et che in breve il duca di Barbon si aspetta a Genova, con danari, gubernator, come hareti inteso, general. Qui a Parma non cessa di far bastioni et fortificar, talmente che volta è stata che li era 10 milia guastadori. Aleun numero di fantarie spagnole erano venute in queste bande, quali davano da pensar, per li quali tutte le città

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XLI.

qui circumstante se erano fornite di gente; *tamen* havendosi ditti spagnoli partiti et andati parte a Pontremolo et contra certi marcheseti et anche verso Rocabianca, le cose se sono messe in silentio.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Non fu il Se- 42
renissimo, et fo suspeso di far duca in Candia, che fu stridato per ozi. Et si dice, alcuni voleno prestar denari per haver ditti rezimenti di Candia. Si dice, sier Marco Lando, fo capitano in Candia, per danari, sier Faustin Dolfin, è in Candia, sier Hironimo Corner di sier Zorzi cavalier procurator è in Candia maridato, et sier Alvise Contarini fo retor a Napoli di Romania, qu. sier Piero. Quello sarà, noterò, et saria mal començar a far li officii per danari al presente, per molti respecti etc.

Fu fatto retor e proveditor a Cataro sier Domenego Griti, è di Pregadi, qu. sier Francesco, et altre 8 voxe, e tutte passoe.

Fu posto, poi letto, una gratia di Roi, qual è venuto in gran necessità, di ricco che l'era, e dimanda di gratia una fontegaria in Fontego di la farina da poi 5 expetative che sono; et fu presa per tutti li Consigli la gratia et posta per li Consieri e Cai di XL, di conciedergli quanto el dimanda. Ave

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento sier Hironimo Michiel castelano dil castel di Castano sia gravemente amalato, et havendo sier Stefano suo fratello rechiesto che li sia concesso, atento dia star serato, di poter venir in la terra da basso a curar la egritudine sua, però sia preso che li sia concesso che 'l possi venir a star in la terra per uno mexe, metando il rettor li dentro per questo tempo un zentilomo nostro, et offerendosi andar lui quando gli piacerà. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, concieder licentia a sier Zuan Battista Barbaro castelan di Traù, qual non stà serado, atento la egritudine sua, di poter venir in questa terra per uno mese, lassando in loco suo un zentilomo nostro

Fu letto la condanason fatta nel Consejo di X, a di 8 di l'istante per Bortolomio Comin secretario, che sier Agustin Manolesso, fo castelan a Novigradi, per operation fatte per lui in ditta castelaneria importante al Stado nostro, sia privato per anni do de ogni officio e beneficio di la Signoria nostra, et privo per anni 10 di tutte castelanerie nostre.

A di 12, fo sau Gregorio. La matina fo let- 42*
tere d'Ingalterra, di l'Orator nostro, date a Londra a di 19 di Fevrer. Optime lettere. Co-